SOMMARIO

Le nostre condizioni d'abbonamento per il 1924

	Interno	Estero
Abbonamento annuo	L. 25	L. 36
» semestre	» 15	» 22
» trimestre	» 9	» 14

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Con il «GIORNALE VINICOLO ITALIANO» — Italia L. **50** invece di L. 55 — Estero L. **75** invece di L. 81.

Con «LA RIFORMA AGRARIA» (Rivista mensile illustrata delle organizzazioni agrarie parmensi) — Italia L. **37** invece di L. 43.

Con «L'AGRICOLTURA COLONIALE» (Rivista mensile dell'agricoltura nelle colonie tropicali e paesi tropicali e subtropicali) — Italia L. **46** invece di L. 55 — Estero L. **62** invece di L. 76.

Con «L'APICULTORE MODERNO» — L. **31,50** invece di L. 37.

Con «L'OLEUM» (Rivista mensile di olivicoltura e oleificio) — Italia L. **40,50** invece di L. 45 — Estero L. **55** invece di L. 61.

Pagando l'abbonamento annuo entro il 31 Dicembre si avrà diritto a godere dello **sconto del 20** 0[0 invece del **10** 0[0 sui prezzi di tutti i manuali di edizione Ottavi che si dovessero ordinare da ora a tutto il 1924.

Unire alla cartolina vaglia colla quota d'abbonamento l'indirizzo col quale si riceve già il giornale.

Per finire l'anno... in buona armonia

Finire l'anno polemizzando con garbo non è poi finirlo male, quando la materia della polemica sia ancora quella famosa questione granaria, intorno a cui, dopo tutto, ci arrabattiamo soltanto per amore di patria.

Andiamo dunque avanti fin che piaccia ai nostri amici e cortesi avversari.

Io non dirò qui quanti consensi e anche quanti dissensi mi procurò l'articolo « *Dazio sul grano?* » pubblicato nel N. 33 del « Coltivatore ». — Assai più numerosi i primi dei secondi. Grato per gli uni e per gli altri, non intendo oggi che di rispondere a una domanda di S. E. Luzzatti, che assai mi onora, e di fare un piccolo commento a un importante articolo del chiarissimo collega, liberista, il prof. A. Bellucci.

*

Luigi Luzzatti scrive (1):

« E vorrei intanto che il Prof. Poggi e il Draghetti del Labo-
« ratorio di Chimica agraria di Forlì esaminassero l'importanza
« della grave obiezione del Flora sulla inettitudine o scarsa at-
« titudine del terreno italiano a coltivare il grano duro richie-
« sto dai pastai e in parte anche dai fornai, ricco del glutine
« mancante al nostro. Manca dappertutto, come non credo? —
« Si potrebbe crescerne la produzione? »

« È giunto il tempo di mutare l'esame generico, quale soglio-
« no fare gli economisti, di questi problemi così gravi, chiedendo
« ai tecnici non tutti, ma parecchi elementi essenziali idonei a
« risolverli. Insistendo su queste formidabili ricerche il « Gior-
« nale di Agricoltura della Domenica », il « Sole », il « Resto del
« Carlino » (e, aggiungo io, il « Coltivatore »), ecc. ecc. rende-
« ranno un alto servizio economico-politico alla nostra Patria ».

Il Maestro forse rivolge quella domanda a me perchè aveva sottomano il mio nome. Ma, come me, potevano rispondervi altri agronomi: in particolare i colleghi dell'Italia meridionale.

---

(1) Nel « Sole » e nel « Giornale d'agric. della Domenica ».

Volentieri rispondo io pure. Lo farei forse meglio se avessi sott'occhio l'articolo del Flora sul « Resto del Carlino ». Non l'ho visto. (Come si fa a leggere tutto quel che si stampa a proposito di grano?)

Ma se il Flora ha affermato, come dice S. E. Luzzatti, che « il « terreno italiano è inetto a coltivar grano duro richiesto dai pa- « stai e dai fornai » il Flora è caduto in un grosso errore, di quelli in cui facilmente inciampano gli economisti quando, mancando loro la preparazione tecnica, ragionano di tecnica su informazioni assunte.

Quando ero più giovane, o meno vecchio, m'ero proposto di scrivere un libretto con questo titolo: « Errori agronomici nei libri di economia politica ». Questa voglia giovanile insodisfatta mi è tornata proprio ora in mente; e mi son quasi pentito di non avere attuato il proposito tanto più ora leggendo il saggio ammonimento di Luigi Luzzatti: « È giunto il tempo di « mutare l'esame generico, quale sogliono fare gli economisti, « di questi problemi così gravi, chiedendo ai tecnici non tutti, « ma parecchi elementi essenziali idonei a risolverli ».

Proprio così, Eccellenza! Ed a me pareva che *il tempo* fosse giunto da un pezzo....

*

Al chiarissimo Flora dunque possiamo dire queste semplici cose. Il *terreno agrario* italiano è così vario, che il ritenerlo non adatto alla coltivazione di grani duri è dire cosa di squisita inesattezza. A quali terreni italiani voleva riferirsi il valente economista?.... Ma poi la questione del terreno, quando si parla di grano *duro* e di grano *tenero*, passa in seconda linea rispetto a quella del *clima*. E, nemmeno a farlo apposta, è risaputo che tutta l'Italia meridionale, compresa la Sardegna e Sicilia, ha condizioni climatiche molto più adatte ai grani duri che ai grani teneri. Sono infatti quasi tutti duri i grani indigeni del Mezzodì; e perfino quelli teneri del Nord *induriscono* quando vengono ripetutamente coltivati nel Sud.

Aggiungerò questo, per rispondere a S. E. Luzzatti e per meglio dissentire dal prof. Flora: che le paste di Napoli, inarrivabili al mondo, erano eccellenti e famose anche *prima* che si importassero grani; e venivano fabbricate, e lo sono ancora in gran parte, con grani duri *indigeni*, meridionali, ottimi, ricchissimi di glutine come e più dei grani duri di importazione.

Quanto al pane, oh dolce memoria di squisito pane romagnolo, emiliano, veneto, toscano, tutto fatto con *frumenti nostrali*, come sei lontana! E come brilli nel confronto colla panificazione moderna!

*

Rispondeva assai bene al Flora su questo punto, giorni sono, anche il Bellucci sul « Giorn. di agric. della domenica » (1) : « Io « non so, ma se non erro, i nostri vecchi facevano del buon pa- « ne con puro grano nostrano; i nostri agricoltori e tutta la po- « polazione che vive in campagna fa ottimo pane senza ricorrere « al grano americano... ». Proprio così.

Poi, siccome si era anche fatta questione del contenuto in *glutine* del grano della raccolta 1923 in confronto colle precedenti, tentando di giustificare una maggiore importazione di grano estero con una pretesa deficenza di qualità, il Bellucci ha fatto analizzare grano del 1922 e grano del 1923.

E l'analisi ha proprio dimostrato più ricco in glutine il frumento di quest'anno in confronto di quello del 22. — E allora? — Allora non c'è che questa, logica e sincera motivazione delle grandi importazioni di grano estero: esse rappresentano un buon affare per chi le fa. E non si può nulla opporre ad un argomento di questa fatta.

Naturalmente, l'agricoltura italiana ne soffre.

*

E ne soffre così che l'amico Bellucci, dopo essersi dichiarato *liberista convinto*, e aver detto che *non verrà mai meno* al principio...., riconosce che: « è anche giusto non lavorare in per- « dita. E la coltura granaria è tale che a 27 q.li di produzione « per ettaro, con le alte mercedi e onerosi patti di lavoro, con « gli oneri e spese che richiede, al prezzo di L. 87 su vagone è « — più o meno da noi — perdente ». E finisce l'ottimo articolo: « a me pare che assicurata con l'importazione la quantità ne- « cessaria al consumo, si dovrebbe far punto..... ».

— Ma, caro amico Bellucci, far punto coll'importazione non è ancor più di un *dazio protettore?* Mai liberista e protezionista si avvicinarono di più.

— Amici lettori, buon anno! TITO POGGI.

---

(1) N. 50 — 16 dicembre.

Note di stagione

Consegna delle barbabietole a titolo e relative considerazioni.

Scorrendo la Relazione diretta al Comitato per lo studio dei metodi di consegna della barbabietola a titolo, dettata da una Commissione ove figurano i nomi più autorevoli nel campo agricolo industriale, si resta così disorientati da non riescire a comprendere come sia stato possibile suggerire e adottare un sistema che conserva tante incognite, tante incertezze.

« E' estremamente difficile (così la relazione in parola) che un campione, anche se costituito da 15-20 barbabietole, offra una media la quale rappresenti la media del carico. Larghe prove, tanto a Mezzano quanto a Rovigo, prendendo dieci campioni in serie da determinati carichi, hanno portato ad accertare, tra campione e campione di un unico e medesimo veicolo, differenze, nei casi estremi, di 2 gradi e più di zucchero: rilievi che non possono minimamente stupire chi conosce la variabilità della composizione delle bietole cresciute in appezzamenti anche apparentemente omogenei ».

Venendo alla sola densità del sugo, a quella cioè che determinerà il prezzo delle bietole della testè chiusasi campagna, la Relazione afferma che: « indipendentemente dalle consuete cause di errore (incompleta e imperfetta compressione della polpa, presenza nel sugo di bolle d'aria ecc. ecc.) vi sono elementi di fatto che devono far considerare il metodo di accertamento alla densità come incapace di rendere da solo in Italia, a differenza della Francia, il reale valore industriale delle partite di bietole che si consegnano in fabbrica ».

E più avanti: « l'esame delle cifre offerte dai nostri tre laboratori sperimentali ha messo pure una volta, se ve ne fosse stato bisogno, in rilievo che il rapporto tra densità del sugo e contenuto in saccarosio delle bietole oscilla fra confini amplissimi e intolleranti di ogni regola, e che non sempre alta densità del sugo significa alto proporzionale contenuto in zucchero nella barbabietola ».

« L'adozione del sistema della densità quale base esclusiva di aggiudicazione del valore delle barbabietole non è adunque, per noi, consigliabile nè nell'interesse d'industriale nè dei singoli coltivatori ».

Esaminando in questi giorni parecchie bollette di amici coltivatori, trovai che, pur riferendosi allo stesso appezzamento e ad un solo ammasso, due di queste avevano di densità 6,9, una 9, ed una 9,5. Coi prezzi odierni dello zucchero, molto approssimativamente le bietole dei primi due carichi verrebbero valutate attorno alle lire 12,80 al quintale e quelle dell'ultimo carico attorno a L. 19. Quale pratica conferma di quanto scrive la prelodata Commissione!

Dopo quanto si è detto, e che giustifica l'incertezza di noi tutti coltivatori, rendo noti, per quel valore che possono avere, alcuni dati che ebbi cura di procurarmi.

Tre poderi con terreno d'eguale natura ed uno con concimazione localizzata di solo perfosfato, uno con distribuzione di perfosfato alla volata ed alla semina, ed uno senza concimazione alcuna a tutto settembre, mi diedero queste medie di densità: il primo 7,74; il secondo 7,50; il terzo 7,54.

Un'altra constatazione parmi utile segnalare: in parecchie liquidazioni, tutte riferentesi a terreni argillosi, le differenze sulla densità totale tra un podere e l'altro potevano ritenersi quasi trascurabili, aggirandosi esse fra le medie di 7,50 e 7,85; andando invece verso i terreni leggerissimi, sulla destra dell'Adige, per arrivare ai sabbiosi, la densità scendeva a 7,37-7,30 per giungere a 6,80, a 6,74 ed anche a 6,73.

Un dato che, con quella relativa fede che può aversi dopo quanto si è detto, dà una certa norma, è questo, che quando cominciai a consegnare le bietole riseminate e perciò tardive, la densità che prima si aggirava fra il 7,50 e l'8, precipitò al 6,9, al 6,5, per non più rialzarsi.

Un'altra cifra degna di una certa considerazione: un coltivatore che è sempre tra i solleciti, terminò la consegna in settembre ed ebbe 7,85 di densità.

A questo punto mi chiedo se, cestinando la presente Nota, non farei un servizio a me stesso oltre che al benigno lettore; ma penso che ciò potrà fare la Direzione senza dubbio di protesta mia.

Mentre stavo per imbucare la presente, un autorevole amico mi informava che nel Basso Polesine, dove fino ad oggi si riteneva venissero le barbabietole più povere di zucchero, tanto che usavasi chiamarle zucche, si ebbero quest'anno densità che andavano anche oltre il nove.

E. Petrobelli.

Il Vischio

(Dedicato alle nostre cortesi lettrici)

Per le feste care di Natale e di Capo d'anno, il *Coltivatore* presenta il Vischio porta fortuna.

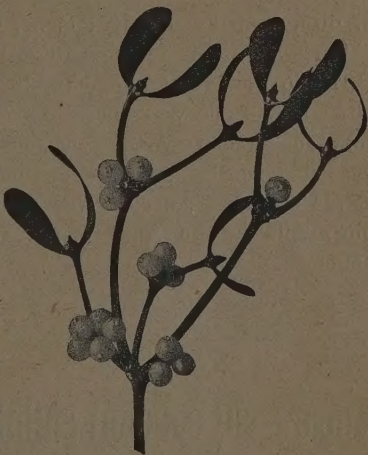
Lo accetterà in effigie, cortese lettrice; e per quanto le sue foglie siano prive del bel verde smeraldino e le sue bacche non abbiano la lucentezza dell'avorio, non creda che per questo sia meno augurale o sincero.

Al civettuolo nastrino col quale la fioraia le serra abitualmente i robusti ramoscelli destinati a difenderla dalla malìa, sostituisca il nostro omaggio devoto e veda nell'unico virgulto nudo di fronzoli, tutta la franchezza dei nostri sentimenti di agricoltori semplici.

Fig. 62.

Nessuno più di noi agricoltori ha il diritto di spiccare dall'albero, con gesto druidico, il verdeggiante cespo del Vischio e..... Ma vedo ch'ella sorride, perchè crede che le vogliamo fare un sermoncino!

No, non è per il desiderio di rassomigliarsi ai barbuti Druidi che gli agricoltori osano questa affermazione, sibbene perchè il Vischio è..... una pianta parassita. In certe regioni non vi è pianta di melo, di pioppo, di abete, di noce, di pero, di susino che non sopporti questo ospite molesto. Allorquando l'autunno ha spogliato gli alberi delle foglie, esso spicca di lontano come pennellate di verde nel grigiore di un quadro.

Il tordo, ghiotto delle perlacee bacche, dissemina inconscio sui rami il subdolo parassita con le sue feci. Dai semi macerati attraverso le viscere dell'uccello, spunta la piantolina che, aderendo dapprima tenacemente alla corteccia dei rami, caccia poscia nei rami stessi un succiatoio dal quale, negli anni seguenti, si diramano radici attraverso

gli strati corticali; e cresce, cresce in gran parte a spese della pianta ospite, formando cespugli che possono raggiungere un perimetro di quattro metri.

Qualche compassionevole autore vuole che il Vischio più che un parassita sia un *simbionte* e cioè un essere che, se riceve dalla pianta che lo ospita difesa e nutrimento, la compensa tuttavia durante l'inverno con il lavorio delle sue foglie persistenti. La maggioranza però di coloro che studiarono il comportamento del *porta fortuna*, sono concordi nel dirne corna.

Ne dicon corna anche gli uccellini, perchè dalle sue bacche si estrae quella tal sostanza appiccicaticcia con cui si ungono le panie per accalappiarli allorquando, innocenti vittime, accorrono al richiamo.

E le panie in un col verbo invescare, son divenuti curiosi modi di dire, o cortese lettrice; ma..... tuttociò non la riguarda davvero!

Porterà dunque fortuna questa pianta cattivella?

Di ciò non dubitiamo, chè altrimenti non gliel' avremmo presentata; ma se mai con l'occasione le dovesse nascere qualche dubbio sulle sue preclari virtù, pensi che il conservarla in copia in un bel vaso di porcellana porterà fortuna certamente alle piante dalle quali venne strappata; e ciò valga anzi ad incoraggiarla a farne l'incetta più ampia ed ancora una più ampia distribuzione alle sue dilette amiche.

L. GABOTTO.

Ancora sui concimi chimici nell'Italia meridionale

Signor Direttore,

Nel N.o 32 del pregiato periodico da Lei diretto leggo una lettera a firma del signor Giovanni De Leo fu Vincenzo di Bagnara Calabra. Sono stato per circa un anno e mezzo nel simpatico paesino e conosco personalmente il signor De Leo della cui amicizia mi onoro; egli è agricoltore appassionato e valente e su quanto scrive non e levo nemmeno il minimo sospetto di dubbio.

Mi permetta però, signor Direttore, che io critichi (e gliene domando scusa) il titolo a caratteri cubitali (1) che la redazione di cot

(1) Caratteri cubitali? Ma se non ne abbiamo nemmeno nella nostra tipografia! Il Dr. Lo Curlo voleva dire che il nostro titolo è troppo generico

sto periodico vi appone « *I concimi chimici nell'Italia Meridionale* ».

L'Italia Meridionale non è Calabria e più particolarmente non è quella parte di Calabria da dove scrive l'egregio Sig. De Leo. In quei luoghi, vicinissimi allo stretto di Messina, e sotto l'influenza delle estese foreste dell'Aspromonte, la quantità di precipitazione atmosferica indubbiamente è superiore (e di molto) alla quantità di acqua di pioggia che cade nel Mezzogiorno (s'intende per Mezzogiorno: la Sicilia, una parte della Calabria, la Basilicata, le Puglie, gli Abruzzi, parte della Campania, la Sardegna) (1). Sarebbe lo stesso che, per la precipitazione acquea, si dicesse Sicilia e si riportassero esempi della zona attorno Messina.

Ora Ella m'insegna, signor Direttore, che gli effetti dei *concimi chimici* sono ottimi quando nel terreno non faccia difetto l'umidità; ma quando questa è scarsa, allora l'efficacia dei concimi chimici comincia a diventare molto dubbia e gli interrogativi sono ancora troppi. Un ottimo proverbio agrario dice « *acqua e concimi e non pregare i Santi* ». E a noi del Mezzogiorno ciò che manca è proprio l'acqua. E la legge del minimo agisce anche in questo caso.

E' già stata pubblicata la relazione sui dati raccolti dalla Cattedra ambul. di agric. di Catania per i campi dimostrativi di concimazione al grano, ed ecco cosa è detto nelle conclusioni: « I campi dimostrativi di concimazione chimica più o meno completa, alla semina, non hanno dato in generale risultati soddisfacenti, per cui ci viene dato di affermare come non sia giusto, allo stato attuale della sperimentazione, propagandare l'uso dei concimi chimici alla semina » (2).

In conclusione, se l'uso dei concimi chimici non è da escludere in tutto il Meridione, *tale uso dev'essere molto oculato*, (3) perchè si può andare incontro a delle brutte sorprese (4).

Distinti ossequi. Dev.mo

Catania, dicembre 1923. Dr. SALVATORE LO CURLO.

Buon Dio! ma i titoli sono sempre tali. Ed ecco che oggi applicando *lo stesso titolo* anche al suo articolo, avremo fatto sentire al lettore le due campane. T. P.

(1) E quanti magnifici risultati di concimazioni chimiche si ebbero anche in queste regioni! Ne chieda, il Dr. Lo Curlo alle rispettive Cattedre ambulanti di agricoltura. T. P.

(2) Pare che Catania soltanto faccia eccezione, perchè quest'anno ho avuto sott'occhio numerosissimi risultati di campi dimostrativi del Mezzogiorno proprio opposti. Se ne vuol leggere anche il Dr. Lo Curlo, scriva al Comm. prof. F. Zago a Roma, Via delle Finanze, 13. T. P.

(3) Ma tutto dev'essere *oculato* in agricoltura, diamine! T. P.

(4) Sola brutta sorpresa possibile, se l'annata va molto secca, questa: di vedere ottimi risultati della concimazione nella coltura *che segue* a quella concimata. T. P.

A proposito di neocoltura

Caro Manvilli,

L'articolo pubblicato nel n. 33 del *Coltivatore* mi procura il piacere di darti il ben tornato e mi offre l'occasione, per la nostra vecchia amicizia, di dirti che i principî da te esposti, sebbene applicati da pochi, non rappresentano una vera novità.

Tutto ciò che si riferisce ad una migliore lavorazione e preparazione del terreno, ad una più accurata scelta e selezione del seme, ad una più perfetta distribuzione del seme stesso, e ciò che si riferisce all'epoca più opportuna per l'esecuzione dei lavori stessi, con una semina in generale precoce, non sono che continui perfezionamenti dei vecchi sistemi colturali.

Quanti libri e quanti agricoltori non affermano ancora che il grano fallisce dopo il risveglio primaverile? Ciò si verifica quando la semina è troppo tardiva.

Basta seminare 40-50 giorni prima che nelle condizioni medie normali di ogni località cominci il riposo vegetativo, ed il grano avrà tutto il tempo di compiere prima dell'inverno un buon accestimento, tanto da non poter fare più distinzione tra la pianta madre ed i figli.

Per citarti i risultati di quest'anno, in cui la germinazione si è compiuta in condizioni tutt'altro che favorevoli per il prolungarsi della siccità fino al 20 novembre, potrei mostrarti grano, seminato a righe il 25 ottobre, con 4 o 5 getti di quasi pari sviluppo e che alla semina daranno spighe allo stesso livello e pressochè uguali.

L'anno scorso, l'11 novembre, dopo nato il grano seminato il 28 ottobre, visto che tra alcune passate della seminatrice mancava una fila, il colono la riseminò a mano. Il dopo semina fu piuttosto rigido. Ebbene: quelle poche righe non riuscirono mai ad eguagliare il campo; la germinazione durò circa 25 giorni, mancò l'accestimento in autunno e fu saltuario in primavera; nel maggio i culmi si presentavano esili e pallidi, a maturazione misuravano 20 cm. di minore altezza, la paglia era fiacca e del diametro di $^1/_3$ minore dell'altra; il prodotto a granella risultò circa 8 volte minore perchè le spighe avevano in media 25 cariossidi, mentre quelle vicine superavano le 50 cariossidi con una media di 4 culmi per pianta.

Ne consegue che se tutto il podere fosse stato seminato dopo il 10 novembre, invece di Ql. 22,5 per ettaro, più un 10 °/₀ di indennizzo grandine, avrei ottenuto, se non 3 o 4 Ql., certo non più di 5 o 6 per ettaro.

Tutta questa differenza, nelle identiche condizioni di terreno e di clima, soltanto per un ritardo di 15 giorni nella semina!

Per quanto riguarda le seminatrici, non ho il piacere di conoscere la Pracner e conosco poco le altre estere. Ma di seminatrici che rispondano allo scopo oggi comincia ad abbondare anche il mercato nazionale. In provincia di Macerata ve ne sono due fabbriche; possiedo tutti e due i tipi e non saprei quale raccomandare. Sono ottime per la bontà del lavoro, per la leggerezza richiesta in collina e per di più sono modeste anche come prezzo: un migliaio di lire. Avevo una vecchia Sack ad un sol disco, che mal si adattava ai terreni argillosi compatti troppo in tempera, e l'ho fatta trasformare da una delle due fabbriche locali.

Come vedi, abbiamo tutto in Italia per far la buona agricoltura (1); si deve solo riconoscere che ci manca ciò che non si può importare: la disciplina, per ottenere che gli agricoltori non facciano a loro talento, ma soltanto come insegna la scienza accoppiata con la buona pratica.

La nostra agricoltura è una macchina che, per le troppe resistenze passive, per i troppi disperdimenti, dà un rendimento utile troppo basso (2).

Cingoli, 7 novembre 1923. Tuo EZIO PAOLI.

---

(1) Verissimo! È la mia vecchia tesi. T. P.

(2) Proprio così! Bisogna accomodare la macchina con molta, moltissima *istruzione.* T. P.

Briciole

« **Il Vivaio di viti americane innestate** ». La tanto desiderata ed attesa seconda edizione di questo manuale (124° della Biblioteca agraria Ottavi) è testè uscita, aggiornata in ogni punto, ampliata e completata da interessantissime notizie di nuove esperienze, da nuovi dati importantissimi.

L'Autore egregio, il dott. Carlo Fabiano Fabiani, colla sua specialissima competenza dà in forma chiara, con ogni dettaglio pratico e coll'aiuto di numerose ed interessantissime illustrazioni, le nozioni tutte che il vivaista ricerca per trarre dall'esercizio della delicatissima sua industria, i migliori frutti. Ma non solo il vivaista ha in questo manuale il suo consigliere, il suo maestro di ogni giorno; anche il viticultore, che intende provvedere coi mezzi proprii alla preparazione del materiale per la ricostruzione dei suoi vigneti, ha in quest'edizione un vade-mecum preziosissimo. Il libro è completato da un'appendice che tratta ampiamente anche dei vivai di piante madri, occupandosi di essi anche sotto l'aspetto economico e commerciale, nonchè della coltivazione del barbatellaio. Chiude un capitolo sulla disinfezione del materiale.

Prezzo: L. 12 franco raccom. nel Regno, L. 13 all'Estero: *agli abbonati al « Coltivatore »* **che pagheranno l'abbonamento per il 1924 entro questo mese** L. 10 fr. racc. nel Regno, L. 11 all'Estero.

Amici dell'agricoltura in Parlamento.

La improvvisa chiusura della sessione prelude allo scioglimento della Camera e alle non lontane nuove elezioni (1).

Che faranno gli agricoltori?

Si era arrivati ad un gruppo agrario « in Parlamento »; si era sventolato il bandierone del « partito agrario ».

Il tempo e l'esperienza ci hanno insegnato che forse si pretendeva troppo.

Ma dal *troppo* non bisogna ricadere nel *nulla!*

Quello che gli agricoltori debbono desiderare, e cooperare perchè avvenga, è che a Montecitorio vada un buon numero di sinceri « amici dell'agricoltura ».

Così diceva e voleva Edoardo Ottavi.

Uomini dabbene, laboriosi, avvezzi più all'azione che alla parata esperti della vita e che si prefiggano di tutelare gl'interessi dell'agricoltura non solo come fine a sè stessa, ma come mezzo, come substrato, come platea del ricostruendo edificio economico della nazione.

Un buon seme di questo genere, accuratamente scelto, potrà dare qualche buon frutto nell'interesse del Paese!

(1) Veramente, non c'è che un Uomo solo che lo sa. E non lo dice.

T. P.

..... e non dimentichiamo neppure la difesa del contribuente!

Sicuro: anche questa è una necessità suprema. E gli agricoltori ne sanno, più degli altri, qualche cosa per esperienza!

Chiunque aspira a rappresentarci in Parlamento deve proporsi non solo un'economia fino all'osso sì d'arrivare per questa via all'agognato e non lontano pareggio, ma una più equa ripartizione degli oneri fiscali e sopratutto la *tregua del contribuente* colla cessazione di quel sistema di libidine fiscale che, mentre giova ben poco all'erario, irrita, inasprisce, prostra il contribuente che lavora e che produce.

Ecco in poche parole un programma elettorale, per noi agricoltori semplice e pratico.

Olive fredde ed acqua calda nell'estrazione dell'olio.

Quando le olive sono conservate in locale *freddo* l'olio contenuto nelle loro cellule agghiaccia. Diventa allora una necessità adoperare acqua calda nell'estrazione, senza di che le olive non rendono tutto l'olio che contengono poichè una porzione notevole di esso resta nelle sanse. Ma in questo caso un male ne tira un altro.

L'acqua calda esporta sì tutto l'olio dalle olive, ma questo riesce d'inferiore qualità. Il *molto* è nemico del *buono*.

Conseguenza: *mai olive gelate nel frantoio.*

Mala abitudine di molti contadini.

E' quella di recidere al piede le piante che comunque siansi seccate in mezzo ai campi. A questo modo si lascia col ceppo e colle radici un grosso ingombro nel terreno.

La pianta disseccata va estratta dal suolo con tutte le sue radici. Con ciò, oltre a liberarne il terreno, si guadagna del legname. Che se allo stesso posto si deve porre in rimpiazzo altra pianta, la buca va lasciata aperta per qualche tempo e ben disinfettata con calcina in polvere.

A proposito di lotta contro la « Carpocapsa pomonella ».

La lotta diretta cogli insetticidi contro questo terribile insettuccio non è facile nè molto efficace.

Riesce meno difficile la lotta *indiretta* studiando e sperimentando quelle varietà che sono meno colpite.

Così noi abbiamo visto che attaccatissime sono le *renette* e tanto più quando sono grosse, meno attaccate sono le *calville*, le *annurche*, le *limoncelle*, meno ancora le *rose*, le *rugginose* ecc. Ciò deve dipendere dal diverso grado di tenerezza e dal sapore della polpa. Anche gli insetti hanno i loro gusti. In questo senso le osservazioni riescono interessantissime. Occorre ripeterle.

La fuliggine come insettifugo.

La fuliggine, col suo odore acre e penetrante e mercè la sua lieve causticità, esercita realmente sul suolo qualche azione insettifuga. Ma questa azione non è durevole, perchè dopo qualche tempo la fuliggine colle acque di pioggia diventa innocua per gli insetti.

Essa giova anche ad allontanare i topi dalle carciofaie e le formiche dalle piante.

E' adunque un buon materiale che non dev'essere sciupato, tanto più che esso esercita anche un'azione concimante.

Al telefono.

— *E' venuta la neve ed il bestiame da lavoro è in perfetto forzato riposo. Ho quindi limitato la razione al « mantenimento ».*

— Bene! Ma è necessario non esagerare!

— *Tutt'altro: dò abbondante foraggio, ma di qualità scadente.*

— Non sempre può bastare. Certo che non debbano alimentarsi gli animali in riposo con maggengo. Ma non si può ad esempio dare loro solo della paglia, o stoppia magra, e steli di granturco. Il dimagrimento sarebbe forte ed antieconomico. Converrà rafforzare la razione con un po' di mangime concentrato (panelli oleosi) o, almeno con un poco di fieno. Non le pare logico?

— *Sì.*

— C'è un altra buona cosa da fare nel periodo di forzato riposo portato dalla neve.

— *???*

— Rinnovare l'abbonamento!

Rivista della stampa italiana ed estera

Provvedimenti per gli Istituti superiori di agricoltura e di medicina veterinaria.

Sono contemplati dal R. D. 31 ottobre 1923, n. 2492, apparso su la *G. Uff.* n. 285 del 5 dicembre corrente.

Accenniamo in breve ai provvedimenti principali.

Vengono subito costituite in R. Istituti superiori agrarî le Scuole superiori già annesse alle R. Università di Bologna e Pisa.

Il R. Istituto superiore forestale nazionale di Firenze verrà fuso (al 1° ottobre 1924) con la Scuola Superiore di Pisa nell'Istituto superiore agrario e forestale: la sede di questo verrà stabilita in seguito.

Verrà pure annessa al detto Istituto la Stazione sper. di silvicoltura (legge 3 aprile 1921, n. 742).

Avremo quindi in Italia i seguenti Istituti superiori agrari: Bologna, Milano, Portici e Perugia, e l'Istituto agrario e forestale Pisa-Firenze), del quale verrà stabilita la sede.

Le scuole superiori di medicina veterinaria, già annesse alle R. Università di Bologna, Modena, Parma e Pisa, sono costituite in R. Istituti superiori di medicina veterinaria.

Al 1° ottobre 1924 verranno soppressi gli Istituti detti di Parma e Modena, mentre due nuovi ne verranno fondati a Messina e Sassari.

Rimangono gli Istituti di med. veter. di Milano, Torino e Napoli.

Avremo quindi i seguenti Istituti sup. di med. veter.: Bologna, Messina, Milano, Napoli, Pisa, Sassari e Torino.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Aggiudicazione di due borse di frequenza dell'Università della Cooperazione.** Il 12 dicembre corr. si sono riuniti presso la sede dell'Unione delle Cattedre amb. d'agricoltura italiane i signori: Michelini-Tocci avv. Agostino; Baudin dott. prof. Gaetano; Napoleoni dott. prof. Arnaldo, componenti la Commissione nominata dall'Unione delle Cattedre per aggiudicare 2 borse di lire 3.000 ciascuna messe a disposizione dell'Università Libera della Cooperazione e Mutualità da conferirsi a Laureati in Scienze agrarie che intendano frequentare il Corso della detta Università in Roma nell'anno 1924. La Commissione, dopo aver stabilito di non prendere in considerazione le domande mancanti dei documenti richiesti dal bando di concorso diramato dall'Unione, e di dare la precedenza ai più bisognosi, tenendo sempre in considerazione l'età, la data di

laurea e i punti riportati durante gli studi e all'esame di laurea nonchè l'avviamento alla carriera di Cattedratici ambulanti, delibera alla unanimità di conferire le due borse disponibili a: *Verardi dott Roberto*, Rossano (Scuola di Portici), *Cialdi dott. Fernando*, Tarquinia (Scuola di Perugia).

*** **Concorso Nazionale per un Carburante a base di alcool.** Il *Circolo Enofilo Subalpino*, preoccupato dalla necessità di dare maggior sfogo al consumo dell'alcool, destinandolo alle applicazioni industriali, di diminuire l'importazione sempre più rilevante dei combustibili liquidi, nell'intento di favorire l'economia nazionale e l'agricoltura, bandisce per la primavera del 1924, sotto il patronato dell'Automobile Club d'Italia e del Touring Club Italiano un *Concorso* fra cittadini italiani *per un carburante a base di alcool*, prodotto in Italia ed adatto per motori a scoppio, destinati a qualsiasi applicazione. Il Concorso si propone di incoraggiare e coordinare le iniziative già sorte in questo campo, suscitarne delle nuove, controllarne i risultati, e ricompensare coloro che presenteranno le migliori formule, i dispositivi ed i procedimenti più adatti e di pratica ed immediata applicazione per raggiungere l'intento desiderato. Sono ammesse al Concorso con premi da stabilirsi dalla Giuria giudicatrice per l'importo complessivo di L. 50.000 le categorie seguenti: 1ª - Carburanti a base di alcool utilizzabili negli ordinari motori a scoppio senza alcuna modificazione. 2ª - Carburanti a base di alcool da utilizzare con gli attuali motori a scoppio con speciali apparecchi di carburazione. 3ª - Apparecchi speciali per l'utilizzazione di carburanti a base di alcool. 4ª - Studi e ricerche dirette a portare un contributo teorico sperimentale alla migliore utilizzazione dell'alcool e delle sue miscele come carburante. Richiedere al Circolo Enofilo Subalpino (Via S. Dalmazzo 16, Torino) il programma del Concorso.

*** **Presso il Sindacato agricolo di Teramo** è aperto il concorso al posto di Direttore del Sindacato stesso con lo stipendio annuo di L. 18.000 al netto di ricchezza mobile, pagabile in dodicesimi posticipati. Al Direttore spetterà inoltre: a) una compartecipazione agli utili netti di esercizio nella misura del 10 per cento sulle prime cinquanta mila lire e del 3 per cento sul rimanente; b) una speciale compartecipazione del 10 per cento agli utili netti che si ricaveranno da nuove iniziative che dalla Direzione verranno assunte; c) il rimborso delle spese reali sostenute in viaggi per ragioni di ufficio. I concorrenti dovranno presentare nell'ufficio della Sede del Sindacato, entro il 15 gennaio 1924, apposita domanda corredata dai documenti.

*** **Un Congresso pomologico-viticolo e una Mostra nazion. di frutta, uve e conserve** si terranno nell'ottobre 1924 a Trento secondo programmi da pubblicarsi in seguito. Scopi principali: compiere uno studio sulle diverse varietà impropriamente battezzate secondo i luoghi di produzione; selezionare le qualità che maggiormente meritano d'essere coltivate; dare le norme fondamentali per la miglior coltivazione industriale dei fruttiferi; far conoscere in Italia e all'Estero le pregiate varietà di frutta coltivate nelle Valli Trentine e dell'Alto Adige, e incoraggiare un maggior impiego, nell'uso alimentare, dell'uva, della frutta e delle marmellate e conserve.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **La calce di defecazione degli zuccherifici** è un correttivo ottimo dei terreni acidi e, quindi, del « cotico » dei prati vecchi in genere e dei prati irrigui in ispecie. La calce di defecazione, che gli zuccherifici cedono gratuitamente agli agricoltori, stenta peraltro, incomprensibilmente, ad entrare nelle buone grazie degli agricoltori veronesi. E ciò è strano assai, commenta *l'Agricoltura veneta*, specialmente quando si sappia che ai nostri zuccherifici detta calce vengono a chiedere persino dalla... Lombardia! Per ogni quintale, la calce di defecazione contiene da kg. 0,180 a 0,250 di azoto; da kg. 0,400 a 0,900 di anidride fosforica; da kg. 0,150 a 0,400 di potassa oltre a kg. 20-30 di ossido di calce.

*** **L'uso della calce nei terreni di risaia si dimostra necessario** e sarà bene farlo sempre in dosi limitate da non superare i 4 ai 5 Ql. per ha., ad eccezione però dei terreni fortemente acidi. E' bene notare, precisa R. Chiappelli su *Il Giornale di risicoltura*, che quasi sempre esistono due specie di acidità, e cioè: *acidità organica*, dovuta ad elementi organici indecomposti per causa della sommersione, e *acidità minerale*, dovuta veramente all'assenza del carbonato di calcio. Nel primo caso i lavori profondi saranno sufficienti per il ripristino delle funzioni biochimiche nel terreno, nel secondo caso invece il trattamento colla calce è indispensabile se si vuole che il terreno abbia tutti gli elementi indispensabili per una buona vegetazione.

*** **I buoni effetti della concimazione potassica all'erba medica** vengono nuovamente messi in rilievo dai seguenti dati, relativi ad esperienza riferita da *l'Agricoltura bolognese*, su parcelle di m² 1000: Appezzamento senza potassa kg. 1082 di fieno; appezzamento con potassa kg. 1306. Riportando per ettaro le due produzioni, sarebbero Ql. 108,20 di fieno per la parcella non concimata e Ql. 130,60 per quella concimata con potassa. Con questi risultati non v'è bisogno di fare conteggi speciali per dimostrare la convenienza della concimazione, poichè solo kg. 20 di solfato di potassa hanno portato nella parcella un aumento di quintali 2,24 di fieno, o meglio di Ql. 22,40 se la concimazione fosse stata fatta per ettaro.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **La Danimarca ha inaugurato una grandiosa latteria sperimentale** ad *Hilleröd*, a circa 30 km. da Copenaghen. Giova ricordare che il commercio del latte in Danimarca, che rappresentava nel 1882 la somma di 50 milioni di corone, nel 1902 era salito a 180 milioni, per raggiunger la importante cifra di 600 milioni di corone nell'anno corrente, il che vuol dire che la produzione giornaliera media del latte si aggira su quasi 2 milioni di corone. Queste cifre bastono a dare un'idea dell'importanza che la produzione del latte ha per il paese e giustifica quindi la creazione di questa latteria sperimentale. Grazie allo cooperazione della scienza con il lavoro pratico, il paese potrà in avvenire trarre ancora maggiori vantaggi da questa sua fonte di ricchezza.

*** **Le noci che cadono prime dall'albero sono generalmente bacate** e vanno messe a parte per il consumo immediato sul posto, mai per il commercio. Messe da parte le primissime, insegna *La Gazzetta del contadino*, si raccolgono le altre dal terreno man mano che cadono; se si abbandonano parecchi giorni sul terreno nudo, le noci perdono il loro color chiaro, si coprono di macchie nerastre e deprezzano. La raccolta si termina con una leggera bacchiatura, ma bisogna guardarsi dal farla troppo presto perchè danneggia la produzione dell'anno successivo. A misura che procede la raccolta, le noci liberate dal mallo vanno lavate, immergendole in un tino d'acqua e rimescolandole energicamente. Tolte dal bagno si lasciano sgocciolare ed asciugare.

*** **Si devono collocare a dimora alberetti già formati**, cioè colle diramazioni già sviluppate? Così chiede il dr. Santini su *La Gazzetta del contadino* a proposito di fruttiferi. E risponde: « Salvo il caso di dover sostituire qualche pianta mancata o morta in un impianto generale, è buona regola quella di preferire gli *astoni* che presentano, al massimo, in testa le gettate di un'annata. Se poi si trattasse di piante destinate a formare piramidi, palmette, cordoni, allora si deve assolutamente attenersi agli astoni di un anno. A questo modo il coltivatore può fare ciò che vuole, dare cioè all'albero la forma che desidera, senza essere costretto ad amputazioni che aprono ferite sempre pericolose ».

*** **Per produrre galline ovaiole bisogna avere buone madri:** nel cortile vi saranno galline mediocri e galline buone, galline peggiori e galline migliori. Bisogna cominciare a conoscere queste ultime, distinguerle fra tutte; scegliere, per poi fabbricare. Per le covate di marzo, precisa *La Gazzetta del contadino*, si sceglieranno dunque soltanto le uova di quelle galline che *pondono* di più, perchè tutti devono sapere che i genitori trasmettono le loro qualità ai

figli e che le uova delle buone galline daranno forse buone pollastre, ma *produrranno galletti le cui figlie saranno certamente ovaiole.*

*** **I comandamenti su la coltivazione dell'olivo**, dettati dal prof. Marinucci (direttore della R. Scuola pratica di agricoltura in Roma), sono i seguenti: « Parti dal seme e m'avrai sano e robusto — Prescegli le varietà più produttive e più resistenti per innestarmi — Procurami il cibo necessario, senza lesinare — Provvedi aria ed acqua alle mie radici — Preferisci ch'io viva solo, ma, se occorre, sceglimi compagni poco esigenti — Potami ogni anno se puoi, ogni due sempre — Prepara in tempo coi miei polloni la sostituzione delle branche deperenti — Prendi il mio frutto senza bastonarmi — Proteggimi dai malanni e cura in tempo i miei mali. Produrrò ».

*** **Propaganda granaria**. La Cattedra di agricoltura di Urbino sta svolgendo il programma granario stabilito in conformità delle direttive del Ministero dell'Economia nazionale. Ha fatto un patriottico appello agli agricoltori, di cui è certa di avere il consenso e l'applicazione: ha disposto l'impianto di 10 campi dimostrativi sulla concimazione fosfo-azotata del grano e di 10 campi modello fra le aziende più progredite e l'impianto di 15 campi sperimentali sulla concimazione del grano con il nuovo concime *fosfazoto*. Ha bandito, poi, un concorso a premi per incoraggiare la coltivazione del grano a solchetti, con 7000 lire di premi. I risultati ottenuti dal concorso bandito per lo stesso scopo nel 1922 sono stati ottimi. Il sistema di semina a solchetti è ormai nella convinzione di tutti che sia il migliore e il più conveniente.

Zootecnia.

*** **Quando certi zootecnici da caffè concerto** (leggiamo su la *Sentinella agricola*, a conclusione di uno scritto nel quale si parla di alimentazione delle vacche in Italia più razionale di quella fatta nella Francia) vi dicono che non si possono portare in Italia bovini frisoni, perchè l'agricoltore nostro non è buono di alimentarli e di tenerli puliti come in Olanda, ridete loro sul muso. Un esperimento serio con le vacche frisoni in Italia deve evitare soltanto di infrangersi contro questi scogli, di cui taluno forse insuperabile: aria, specialmente nella stagione calda; scelta di soggetti di buona origine; soldi per poterli comperare; trentasei ore di treno per andare da Milano alla culla dei bovini frisoni e trentasei per il viaggio di ritorno. Tutto il resto sono frottole che valgono la carta su cui si scrivono.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Sul prodotto dei bozzoli in Francia nel 1923 e 1922**, l'*Union des marchands de soie* di Lione dà queste cifre: Il numero degli allevatori è ammontato a 65.727 nel 1923, di contro a 48.052 nel 1922. La quantità di seme incubato è ammontata a 71.089 once, mentre nel 1922 è stata di 56.256. I bozzoli freschi raccolti sono ammontati a chilogrammi 3.332.467, mentre nel 1922 se ne sono raccolti 2.571.821 chilogrammi. Risulta quindi che nel 1923 il raccolto ha superato di chilog. 760.646, cioè del 29,57 per cento, quello del 1922.

Istruzione agraria — Scuole e cattedre.

*** **La " Rivista di Zootecnia "** rassegna mensile di scienza e pratica zootecnica, diretta dal prof. Renzo Giuliani, titolare della Cattedra di Zootecnia nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici, si pubblicherà a cominciare dal prossimo gennaio. *La " Rivista di Zootecnia " uscirà in fascicoli mensili di 32 pagine, riccamente e minutamente illustrate, in formato imperiale. L'abbonamento annuo anticipato è di L. 25. La Redazione e l'Amministrazione sono presso l'Istituto Zootecnico della R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici.* Il " Coltivatore " saluta la nuova rivista con ogni augurio.

*** **" Curiamo le piante "**. Con questo titolo vedrà l'inizio nell'anno nuovo una rassegna popolare di patologia e terapia vegetale, sotto la direzione dell'egregio prof. dott. Teodoro Ferraris. La rassegna uscirà in Alba in fascicoli mensili. Auguri vivissimi.

*** **A favore dell'istruzione rurale nelle scuole elementari,** l'on. Commissariato generale dell'Emigrazione, apprezzando l'opera altamente educativa che l'Ente Nazionale per la Scuola Rurale va sviluppando nelle popolazioni rurali, e in modo speciale nelle zone di intensa emigrazione, ha disposto anche per quest'anno scolastico, per un contributo di lire diecimila. Meritata lode va data all'on. Commissariato generale che ha ben compreso l'intimo sforzo dell'Ente nazionale per la Scuola Rurale che maggiormente cerca di valorizzare il lavoratore della terra, elemento primo di ricchezza nazionale.

*** **Il Comizio agrario circondariale e la Società anon. cooperativa esportazione prodotti agricoli residenti in Jesi** nell'interesse dell'agricoltura locale terranno anche in quest'anno corsi di lezioni teorico-pratiche di agricoltura generale, frutticoltura, meccanica agraria e tecnologia rurale. Le iscrizioni si ricevono presso la Società di Esportazione, per Monsano anche presso la Segreteria del Comune e per Moie sia presso la Segreteria del Comune che presso il sig. Bizzarri Ernesto di Moie. Si avverte inoltre che per il corso di Jesi sarà gradita anche la presenza degli insegnanti elementari.

*** **La Cattedra ambulante d'agricoltura di Fermo** comunica che il termine utile per la presentazione dei documenti necessari al concorso per il posto di Reggente la Sezione ordinaria di Ripatransone è stato prorogato al 15 gennaio 1924.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **All'ordinamento dei servizi del Ministero dell'economia nazionale** (stabilito dal R. D. 6 settembre 1923, n. 2125), sono portate modificazioni dal R. D. 14 ottobre 1923, n. 2286, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 7 novembre 1923. Tali modificazioni riguardano: l'*Ispettorato generale dell'industria*; l'*Ispettorato generale del credito e delle assicurazioni private*; l'*Ispettorato dell'insegnamento industriale.*

*** **Per la costruzione di case rurali nei piccoli fondi** già facenti parte del tenimento di *Frattocchie* in comune di *Marino*, sono stabiliti speciali premi dal decreto ministeriale 4 novembre 1923 (*G. U.* n. 226 del 13 novembre 1923.

*** **Sul riordinamento e la sistemazione finanziaria della Camera agrumaria di Messina** vennero emanate nuove disposizioni dal R. decreto-legge 15 ottobre 1923, n. 2314, pubblicato nella *G. U.* n. 267 del 14 novembre 1923.

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **Convegni di Cattedre indetti dall'Unione.** L'Unione delle Cattedre d'agricoltura italiane ha convocato un primo convegno di presidenti e direttori di Cattedra a Verona e un secondo a Campobasso, in accordo col Ministero per l'Economia nazionale, rappresentato alle riunioni dal dott. E. Fileni. Il convegno di Verona per le provincie della Lombardia, del Veneto e terre redente si è svolto il 25 ottobre p. p. nella sede della Cattedra, presieduto dal vice presidente dott. Menin; quello di Campobasso per le provincie del Molise, Abruzzo, Puglie, Campania si è tenuto nella sala della Deputazione provinciale, aperto dal presidente della medesima comm. Jamiceli. Ambedue i convegni hanno raccolto rappresentanti della quasi totalità delle Cattedre invitate e hanno trattato dello svolgimento della propaganda granaria e impianto dei campi dimostrativi, sperimentali e modello nelle singole regioni, e dei nuovi provvedimenti legislativi per le Cattedre Ambulanti. Altro convegno sarà prossimamente tenuto per il Piemonte e Liguria, e probabilmente altro ancora per l'Italia centrale. Le conclusioni alle quali le riunioni già tenute pervennero sono state comunicate al Ministero per l'Economia nazionale.

DOMANDE E OFFERTE

VITI AMERICANE, talee, barbatelle innestate e selvatiche: coltelli per innesto, macchine per innesto. — Vivai riuniti **Oscar Godino** di **Pinerolo.** 8-2

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Possono colorarsi artificialmente gli olî commestibili?

Ricordiamo in proposito, ed a scanso di equivoci, che il Ministero dell'interno ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« In seguito alle disposizioni impartite da questo Ministero con la circolare 15 febbraio u. s. n. 20900-29-40424, per una più intensa vigilanza sulla produzione ed il commercio dell'olio d'oliva, è stato mosso il quesito *se possa considerarsi consentita la colorazione degli olii commestibili coi colori innocui* di cui al Regio decreto 7 gennaio 1923 n. 76.

Questo Ministero, di concerto con quello per l'Economia nazionale, osserva che la soluzione del quesito è diversa a seconda che si tratti dell'*olio di oliva* o degli *altri olii commestibili.*

Per quanto concerne l'olio d'oliva, l'articolo 1 della Legge 5 aprile 1908 n. 136, contenente disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dell'olio d'oliva, proibisce di porre in commercio, con la denominazione di *olio di oliva*, un prodotto che sia tutto o in parte diverso da quello indicato con tale denominazione, il che importa che *l'olio d'oliva non può essere venduto se non allo stato assolutamente genuino, senza aggiunta di sostanze estranee, sia pure semplicemente coloranti,* che ne altererebbero la composizione naturale.

Vero è che l'articolo 108 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 n. 45, consente la vendita dei prodotti non nocivi « quando portino scritta in modo evidente l'indicazione delle modificazioni subite », ma tale disposizione, di carattere generale, non può trovare applicazione nella particolare materia dell'olio di oliva, che è disciplinata da una apposita legge, il cui rigore è più che giustificato dalla facilità con cui quel prodotto si presta all'adulterazione e alla sofisticazione ed alle numerose frodi che in pratica vengono operate, tanto da determinare da ultimo l'intervento di questo e del già Ministero di agricoltura per una più intensa azione diretta a prevenirle e a combatterle.

A ciò aggiungasi che niun argomento in contrario è dato desumere dall'art. 2 del Regio decreto 7 gennaio 1923 n. 76, sia perchè — come è noto — il regolamento non può derogare alla legge, sia perchè l'articolo stesso determina nettamente che l'elenco dei coloranti di cui è consentito l'uso nei generi alimentari concerne i casi nei quali tale *colorazione è tollerata, il che non si verifica nei particolari riguardi dell'olio di oliva.*

Per quanto riflette gli *olii commestibili diversi dall'olio di oliva, la loro colorazione* con l'impiego dei colori innocui di cui al Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 76, può considerarsi *tollerata*, sempre che sia osservato il disposto dell'art. 2 della citata legge 5 aprile 1908, n. 136, e sia apposta, in modo chiaro ed evidente, sui recipienti l'*indicazione del trattamento subito e, quindi, della colorazione*, giusta l'art. 108 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901, n. 45 ».

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

Cereali.

FRUMENTO. — La ripresa negli affari verificatasi all'inizio della seconda quindicina del mese corrente e maggiormente intensificatasi nei giorni che precedettero le feste natalizie, si è ora spenta quasi completamente. Ritorneremo probabilmente al corso normale degli affari (prevediamo ancora stentati) dopo le feste del capo d'anno e dell'Epifania. Le ultime quotazioni per frumento che ci sono giunte, sono: Alessandria al tenimento L. 88 a 90. Novara L. 87-90. Rovato L. 86 a 88. Mantova

fino d'oltre Po L. 92 a 94; mercantile L. 87 a 89. Bergamo nazionale nuovo lire 88 a 92; estero tenero L. 96 a 105. Varese L. 91 a 92. Verona fino colognese lire 93 a 94; buono mercantile L. 90 a 91; basso L. 85 a 87. Piacenza L. 88 a 92. Ferrara mercantile L. 94 a 95. Forlì nostrano L. 90 a 92. Pisa gentile di qualità corrente L. 93,50; Roma duro L. 102 a 105; semiduro L. 89 a 90; tenero L 93 a 95. Perugia naz. fino L. 90 a 91. Bari duri fini L. 116-118; idem. corr. 110-112; teneri bianchi L. 107 a 110. Orzinuovi nazionali da L. 85 a 90. Il tutto per ogni quintale.

FRUMENTONE. — Andamento dei mercati per i frumentoni del tutto invariato. I prezzi si mantengono fermi. Alessandria segna per quintale L. 72 a 74. Novara L. 75 a 78. Varese per il giallo L. 84 a 86; nazionale fino L. 85 a 92. Verona frumentone pignoletto L. 90 a 92; nostrano L. 84 a 85; giallo L. 83 a 85. Ferrara quota il frumentone ferrarese a L. 80 a 82. Forlì il nostrano L. 83-85. Bari nazionale L. 83-85 estero L. 84 a 85. Orzinuovi granturco agostano. L. 74-77.

AVENA. — Per l'avena i mercati continuano ad essere fiacchi, ed i prezzi soliti tendono, su qualche piazza, a ribassare leggermente. Per ogni quintale Alessandria quota L. 65 a 70. Novara L. 68 a 72. Varese L. 80 a 85. Verona L. 76 a 82. Forlì L. 80 a 82. Ferrara, per quella bianca segna L. 70 a 72; ; quella rossa L. 71 a 73. Perugia L. 75 a 80. Firenze L. 80 a 85. Bari, nazionale L. 80 a 85; estero L. 78 a 80. Orzinuovi L. 75 a 78.

RISI E RISONI. — I mercati che precedettero le feste si sono chiusi con una buona attività, specialmente per quanto riguarda i risoni, che ebbero sempre numerosi i richiedenti. I prezzi, generalmente, si sono mantenuti fermi. A Novara i maratelli si pagano a L. 180-195; quelli originari, nelle varie speci, L. 145 a 157; mercantile L. 140 a 144; risoni maratelli L. 105 a 115; idem originari L. 95 a 105; idem scadenti L. 80 a 94. Verona segna: per riso nostrano vialone fino L. 235 a 250 e L. 180 a 210 quello vialone mercantile; maratelli L. 185 a 200; originario L. 145 a 155; risone nostrano vialone L. 135 a 145; idem ranghino L. 110 a 115; originario L. 95 a 105. Pavia segna: per i risi vialone L. 235 a 250; Ostiglia e maratello L. 180 a 195; originario e comune L. 140 a 155; riso scadente L. 110 a 130.

Bestiame.

Le riunioni sui mercati del bestiame sono state più numerose del solito nei giorni precedenti le feste. I macellai intensificarono gli acquisti e senza dubbio gli affari si manterranno ancora bene attivi nei giorni seguenti sino a dopo il primo d'anno. Prezzi sostenuti e leggermente tendenti ancora al rialzo.

A Milano, per peso vivo e dazio escluso, si sono praticati i prezzi seguenti: buoi prima qualità L. 5,60 a 6,80; idem seconda qualità L. 4,60 a 5,50; terza qualità L. 3,20 a 4,50; vitelli maturi I. qualità L. 9,50 a 10,50; idem II. qualità L. 8,30 a 9,40; idem III. qualità L. 7,20 a 8.20. Alessandria quota gli animali da macello: vitelli I. qualità L. 490 a 570; buoi e manzi I. qualità L. 360 a 500. Desenzano, suini lattonzoli L. 100 a 150 al capo. Ferrara segna per buoi da lavoro a peso vivo L. 425 a 475; buoi da macello, peso netto, I. qualità L. 900 a 980; idem II. qualità L. 830 a 880; vitelli a peso vivo L. 600 a 680; maiali peso netto L. 950 a 975. Parma quota i suini lattonzoli del peso di kg. 15 a 20, per ogni capo L. 250 a 300; magroni di razza parmigiana e reggiana L. 8 a 8,50 per kg. Perugia, buoi da macello I. qualità, peso vivo, L. 470 a 520; II. qualità lire 380 a 420; buoi da lavoro L. 500 a 580; vitelli da latte L. 650 a 750; suini grassi L. 800 a 820; suini lattonzoli, peso vivo, L. 1000 a 1010 al quintale.

Pollame.

A Milano si ebbero i prezzi seguenti per ogni kg.: tacchini vivi L. 10,25 a 10,50; oche morte L. 9 a 9,50; anitre vive L. 10,50 a 11; faraone vive L. 11 a 11,50; capponi vivi L. 12 a 12,25; pollastri di 1ª qualità vivi L. 11,25 a 11,50; 2ª qual. L. 10,75 a 11; morti L. 10 a 10,25; galline vive L. 10 a 10,25 Piacenza quota i polli a L. 12 a 12,50; tacchini L. 11,50 a 12; capponi L. 13,50 a 14; galline lire 11 a 11,50 il tutto per kg. e peso vivo in città. Arezzo segna le galline L. 8 a 9; tacchini L. 35 a 40 cadauno. Perugia galline L. 25 a 35; capponi L. 40 a 50; polli L. 13 a 20 il paio.

Uova.

Milano quota le uova di 1ª qualità a L. 8,80 a 8,90; scelte da bere L. 10,10 a 10,20; refrigerate L. 6,80 a 7 per dozzina. Borgomanero quota le uova fresche lire 10,90 a 10,95. Fossano L. 9 a 9,50 per dozz. Piacenza L. 68 il cento. Forlì L. 700 a 750 il mille. Modena fresche L. 13,30 a 13,70; conservate L. 9 a 9,50 la dozz. Arezzo L. 70 a 75 il cento. Orzinuovi L. 755 a 770 il mille.

Olio di oliva.

Le rimanenze dei buoni oli vecchi si vanno sempre più assottigliando, e di conseguenza, essendo sempre buona la richiesta, i prezzi si sostengono e puntano all'aumento. Pare che la nuova produzione non accontenti per ora i richiedenti. I prezzi degli oli nuovi non si sono ancora pertanto stabilizzati.

A Bari si è quotato: olio d'oliva extra L. 715 a 725; sopraffino L. 700 a 710; fino L. 680 a 690; mangiabile L. 650 a 660; comuni L. 630 a 640; morchiaro lire 600 a 605 (nuovo prodotto). Barletta prezzi a seconda qualità, oscillanti da L. 620 a 675.

Vini.

Calma generale su tutti i mercati. Affari completamente arenati. Prezzi di poco variati. Sostenuti sempre quelli delle buone qualità ricche di alcool e di estratti e in continua diminuzione quelli delle qualità scadenti. Canelli segna pei moscati lire 200 l'hl.; per la barbera di 13° L 180 a 200; barbera 12° L. 160 a 180; per vino buono da pasto L. 120 a 150. Stradella quota per qualità comuni L. 140 a 180; per quelle di buona gradazione L. 200 a 260. Ad Oderzo i rabosi dell'annata si pagano L. 140. Trieste, vini bianchi 11-12° L. 65 a 70 l'hl.; rossi di 10-11° L. 100 a 150. Greve in Chianti L. 10 il grado per vini nuovi di 11-12°. Galatina L. 11-12 l'ettogrado. Pantelleria, moscato 14|10 L. 290 a 300; vino comune L. 9-10 il grado; mosto cotto, densità 130, L. 325, il tutto per ql. nudo di fusto.

Foraggi e mangimi concentrati.

Anche per questo mercato, le ferie hanno interrotto ogni attività. Per tutta la prima quindicina del mese corr. è continuata una buona esportazione di fieni per la Svizzera. I prezzi si mantengono invariati per le qualità ottime e tendono invece a ribassare per le qualita scadenti. Genova ha praticato per fieno piemontese maggengo di prima qualità L. 50 a 52 il quintale; idem bresciano L. 54 a 60; idem. toscano L. 34 a 40; idem romagna L. 34 a 40; paglia di frumento del Piemonte L. 18 a 20 per ql.; idem della Maremma L. 15 a 17. Oleggio quota il fieno maggengo L. 55 a 60; l'agostano a L. 50 a 60; la paglia L. 18 a 20. Pavia segna per maggengo L. 50 a 60 il quintale; agostano L. 38 a 40; terzuolo L. 32 a 38; paglia da lettiera pressata nuova L. 16 a 20 il ql.

PANELLI. — Mercati calmi, ma prezzi sostenuti. Genova panello granone L. 62 a 65, lino in forme L. 100 a 102; sesamo bianco in forme L. 90-91; cocco L. 85 a 87; arachide L. 90 a 91; colza verde L. 40-45; polpe di barbabietole comuni secche L. 48 a 50; carrube di Sicilia L. 44-45, il tutto per quintale.

So.

350 VOLUMI D'AGRICOLTURA PRATICA 350

della Biblioteca Agraria Ottavi **Casalmonferrato 1895-1923**

Trattano tutti gli argomenti che interessano l'agricoltore:
coltura dei campi - viticoltura - olivicoltura - enologia -
caseificio - zootecnia - bachicoltura, ecc.

Chiedere catalogo **Chiedere catalogo**

INDICE ALFABETICO

DEL FASCICOLO 127 DEL "COLTIVATORE„

(VOLUME SECONDO DEL 1923)

— A —

— B —

— C —

— D —

— E —

— F —

— G —

— I —

— J —

— K —

— L —

— M —

— N —

— O —

— P —

— Q —

— R —

— S —

— T —

— U —

— V —

— Z —

Redattore responsabile: Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE - CASALE